



Il ministro degli Esteri Franco Frattini

ambasciate a Roma». «Esplosioni in serie alle ambasciate a Roma» è il titolo a tutta pagina di *Le Figaro*. «Due bombe esplodono nelle ambasciate a Roma», si legge sul sito di *Le Nouvel Observateur*. Titoli di apertura anche

sul sito di *El Mundo*. «Due feriti per ordigni esplosivi alle ambasciate del Cile e della Svizzera», si legge su *El Pais*.

In primo piano la notizia anche sulla stampa svizzera con il *Corriere del Ticino* che parla di «Attentato all'ambasciata svizzera», il *Blick* «Terrorismo dinamitardo a Roma: un ferito grave all'ambasciata svizzera». In rilievo la notizia anche sui quotidiani cileni con il giornale *La Tercera* che pubblica la cronaca da Roma e le dichiarazioni già diffuse dal ministro degli Esteri Moreno, che ha reso noto anche che precauzioni straordinarie vengono adottate in tutte le altre ambasciate cilene. ❖

**FOBIE A FIRENZE**

Controlli degli artificieri ci sono stati a Firenze negli uffici dell'Osservatorio permanente Giovani-Editori a causa di un pacco sospetto. Conteneva solo gadget, ma aveva l'indirizzo sbagliato.

# Una pista «comoda» ma non rassicurante E il governo incendia

Elementi e circostanze portano agli anarco-insurrezionalisti ma queste bombe fanno gioco a molti. E l'esecutivo agita il decreto sull'ordine pubblico come spargesse benzina

## L'analisi

**ALDO GIANNULI**

ROMA  
Esperto di intelligence

**A** quanto pare, gli inquirenti puntano sulla pista anarco-insurrezionalista a cavallo fra Italia e Grecia e la cosa ci sta benissimo perchè gli elementi non mancano: l'attentato all'ambasciata svizzera richiama alla memoria l'ordigno incendiario trovato nei suoi pressi il 5 ottobre, che conteneva il messaggio "Costa, Silvia e Billy liberi" (tre anarchici che erano stati arrestati ad aprile a Zurigo sospettati di progettare un attentato contro la succursale di una multinazionale). Peraltro, sempre in Svizzera, è detenuto Marco Camenisch, altro anarchico coinvolto in vicende simili. Inoltre, a novembre in Grecia vennero inviati diversi pacchi esplosivi indirizzati a sedi diplomatiche fra cui quella elvetica e la provenienza sembrò anarco-insurrezionalista. D'altra parte, si sa di un legame fra anarco-insurrezionalisti greci ed italiani: gli indizi davvero non mancano.

## Dove si arriva Il filo che lega Italia e Grecia porta a persone tutt'altro che rassicuranti

Ma è pure vero che le rappresentanze diplomatiche di Zurigo erano state minacciate anche da organizzazioni del fondamentalismo islamico. Riporta però alla sola matrice anarco-insurrezionalista l'attentato all'ambasciata cilena: in occasione degli attentati del dicembre 2009 all'università Bocconi di Milano e al Cie di Gradisca d'Isonzo, comparve infatti una rivendicazione firmata "Sorelle in armi - gruppo Mauricio Morales" (un anarchico di 27 anni morto il 23 maggio del 2009 a Santiago del Cile, mentre portava un or-

digno nello zaino).

Pertanto, il quadro indiziario - anche senza contare la rivendicazione della Federazione anarchica informale - è abbastanza coerente ed indirizza in quella direzione. Dunque, un caso semplice? Non è detto.

Intanto, è sempre possibile che uno che voglia creare un clima di tensione per tutt'altri fini, si metta sulla scia di quei precedenti, proprio per sviare l'attenzione. Può trattarsi delle cose più diverse: mani interne o internazionali, pubbliche o private e forse anche di malavita organizzata per chissà quale scopo. Certo si tratta di piste oggi solo teoriche e deboli, ma non per questo da non mettere nel conto come sviluppi potenziali, qualora emergesse qualche indizio.

In secondo luogo, dire pista anarco-insurrezionalista è dire una cosa non proprio chiara, anzi... Proprio nel singolare intruglio italo-ellenico costituitosi nei mesi scorsi ad Atene, sono comparse figure tutt'altro che tranquillizzanti, con precedenti per reati comuni anche gravi e che emanano un discreto odore di servizi segreti. Per cui la pista può benissimo essere quella, ma non sappiamo sin dove arriviamo seguendola. Dunque, anche qui molta prudenza senza mettere carri davanti ai buoi.

Anche perchè non è neppure da escludere che altri gruppi abbiano preso la palla al balzo per far salire il grado di tensione che già c'è nel paese dopo il 14 dicembre. Motivo di più per ritenere irresponsabile il comportamento di un governo che, con il ventilato decreto in materia di ordine pubblico, butta altra benzina sul fuoco spingendo la protesta di massa verso pratiche di questo tipo. Al contrario, la situazione suggerirebbe di tenere ben distinto il tavolo del confronto politico con l'opposizione sociale da quello delle inchieste per fatti torbidi di questo genere tutti da chiarire e senza risultati scontati sin da prima di cominciare l'inchiesta. ❖